

**STEFANO CARRAI**

# Brandelli carissimi di vita

di **Gino Ruozzi**

**L**a «traversata del Gobi», il grande deserto tra la Cina e la Mongolia, allude al nostro difficile e inquieto passaggio nel mondo, di cui Stefano Carrai ricostruisce «brandelli» carissimi di vita, per comporre con la memoria il senso del tempo andato e del presente. Non si tratta soltanto di definire il profilo individuale ma di dare spessore storico e collettivo al valore del ricordo, come afferma in un emblematico distico citazione: «È il sonno della memoria / che genera il sonno della ragione». Da questo secondo libro di poesie, vincitore del Premio Viareggio 2017, giunge una forte esortazione alla vigilanza, un pressante invito a non dimenticare e a tenere viva la presenza di coloro che ci hanno lasciato. La raccolta propone ritratti esemplari di un passato che è ancora vitale, ricordi di amici e maestri che hanno segnato la formazione e il percorso intellettuale e professionale del poeta. Il versante privato, delicatamente riassunto nei tre «graffiti» riservati alla moglie e alle figlie, ha il corrispettivo pubblico nelle liriche dedicate a episodi e combattenti della seconda guerra mondiale e della resistenza, del cui coraggio egli

no Gozzano, Ungaretti, Montale, Sereni e soprattutto Saba. In queste pagine si respira un'aria di conversazione familiare, che riflette il desiderio di un'amicizia umana e letteraria, il colloquio istruttivo con i morti (nella scia dei sepolcri di Foscolo) e l'attenzione alle epifanie giornaliere, colte nelle premure di un'infermiera («Si chiama Vita. / Salutandola sembra di avere in bocca l'inizio di una poesia»), nel ritrovamento dei nomi e dei luoghi delle proprie giovanili passioni musicali, nelle affettuose corrispondenze tra la piccola figlia e il ricco e variegato mondo dei piccoli animali, in una sorta di rivisitazione infantile di *A mia moglie* di Saba. Queste occasioni felici sono sollievi nell'inevitabilmente aspro attraversamento del deserto della vita. Possiamo perciò affrontarlo con consapevolezza e lucidità ma senza spavento, anche guardandolo a ritroso, quando le luci della giovinezza si sono spente e restano il peso delle fatiche trascorse, le «stanchezze» laceranti, i lutti insondabili. Sentendosi come «centravanti a fine carriera», si è spesso portati a raccogliere «i pochi avanzi di vita in un fagotto» e continuare il proprio cammino col «terrore di approdare a un deserto / più squallido che mai». Tra i momenti di scoramento e le icone della gioia lungo l'impegnativo tragitto il poeta e l'uomo acquisiscono la propria distintiva identità, quella lingua non più «d'altri» ma «mia» che «dà voce a cuore e cervello e polmoni solo miei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stefano Carrai, La traversata del Gobi, Aragno, Torino, pagg. 126, € 12**

**Il poeta dà spessore storico e collettivo al ricordo, fin dal distico emblematico: «È il sonno della memoria/ che genera il sonno della ragione»**

parla con ammirazione e commozione, come di un tempo eroico e insieme semplice, fatto di audacia quotidiana e di naturale senso di responsabilità. Il mondo odierno cammina su questi suoli sacri senza rendersene conto, immemore dei sacrifici che hanno generato la nostra libertà.

Il canzoniere di Carrai è costellato di preziosi richiami ai poeti amati, da Petrarca ai contemporanei, tra cui spicca-